

Legacoop, Federlazio e Cna d'accordo: "Situazione drammatica, il sindaco non può continuare a far finta di niente"

# L'allarme dei costruttori: "Impossibile sopravvivere"

**C'**È CHI nel 2009 ha visto crollare il fatturato del 30%, che diventerà meno 40 a fine anno. E chi, dopo lo stop ai precari, inizia a licenziare persino gli impiegati. Ma pure chi, per sopravvivere, ha dovuto ripiegare sulla ristrutturazione di appartamenti. Non ce la fanno più le imprese edili della capitale.

«Il calo dei lavori pubblici è impressionante, ci sono settimane intere in cui non esce un solo bando e quei pochi pubblicati vengono presi d'assalto con ribassi impressionanti che poi, puntualmente, non vengono rispettati», denuncia Maurizio Giachi, responsabile dei costruttori Legacoop. «La verità vera è che i soldi non ci sono», gli fa eco Antonio D'Onofrio, capo degli edili di FederLazio: «Nel 2009 il mercato degli appalti era la metà del 2008 e nel 2010 stiamo già alla metà dell'anno scorso. Considerando che anche il settore immobiliare attraversa un periodo di stasi quasi completa, ecco spiegata l'esplosione della cassa integrazione». E siccome «le previsioni per il 2011 non sono migliori, non resta che cominciare a licenziare gli impiegati», prosegue D'Onofrio, «segno di una fase di criticità vera. Ecco perché è necessario mettere in campo tutte le risorse e attivare anche piccoli appalti, accelerando il più possibile la finanza di progetto». Lastessa idea di Giachi: «Il sindaco Alemanno deve finirla con gli annunci e indicare delle soluzioni: metta intorno a un tavolo le parti sociali e faccia ripartire i lavori pubblici, anche quelli

piccoli, non solo le opere mastodontiche». Perché la crisi, oltre che «drammatica», è «oggettiva: la

**“Il fatturato è sceso del 40% e c'è chi ha cominciato a licenziare persino gli impiegati”**

cosa peggiore sarebbe continuare a far finta di niente».

Che poi è proprio questo il punto. «I fondi, già scarsi, sono per lo più concentrati in grosse commesse, con la metro che assorbe la quasi totalità dei finanziamenti», riflette il presidente di Cna Costruzioni Antonio Maruffi. «I titolari delle nostre imprese sono disperati. C'è chi sta cedendo, chi ridimensionando, chi accorpanendosi con altri. I piccoli si stanno convertendo alla ristrutturazione di appartamenti, che ancora tiene visto che i soldi per comprare case nuove non ci sono, mentre molti grandi hanno licenziato: alcuni stanno addirittura a -50% degli operai che avevano prima». Ecco perché l'unica strada che resta è emigrare: «Oggi si tende a cercare appalti fuori regione, magari raggruppandosi in Ati per essere più competitivi, dal momento che la piazza di Roma non ci garantisce più», conclude Maruffi. «I fatturati si sono ridotti del 30-40%, non ci sono alternative». (gio.vi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

